

**Il Personaggio** Il Questore Antonietta Donadio Motta

# Festa della Repubblica, tra Amore, valori e orgoglio

Antonietta Donadio Motta, già Questore vicario di Gorizia, racconta la sua storia di vita, la sua forte spiritualità con emozionanti e interessanti spunti di fede e di delicata attenzione allo Stato in occasione della festa della Repubblica.

## Antonietta Donadio Motta

Mi chiamo Antonietta Donadio Motta, sono nata a Gorizia il 6 maggio 1951, di domenica, nello stesso giorno in cui, nella vicina e piccola città di Medea, veniva inaugurata "L'Ara Pacis Mundi", monumento in ricordo dei Caduti di tutte le guerre, che ho visitato tanti anni dopo, per la prima volta, durante la mia permanenza a Gorizia, come Questore Vicario. Sono nata in un Ospedale, posto al confine con la ex Jugoslavia, in zona "Casa Rossa", struttura che poi, nel corso del tempo, diventerà una Caserma della Polizia di Stato, tutt'ora operante.

È stato un segno nascere lì? Può darsi, tant'è che, dopo alcuni anni, nel novembre 1971, sono entrata in Polizia, dopo aver vinto un concorso indetto dal Ministero dell'Interno. Avevo da poco compiuto 20 anni e, mentre mio fratello e sorella (uno medico, l'altra insegnante di Lettere) si apprestavano a frequentare l'Università, io entravo già nel mondo del lavoro.

Il Concorso, svoltosi a Roma, riguardava l'assunzione di 13 unità, su 1500 concorrenti, nel Corpo Speciale della Polizia femminile, voluto dalla Senatrice Veneta Lina Merlin nel 1958, per il contrasto dello sfruttamento e favoreggiamento della Prostituzione.

Lessi di questa opportunità su "Famiglia Cristiana", che curava, allora, una rubrica su future proposte di lavoro.

Mi piacque l'idea di potermi occupare anche di minori, in collaborazione con il Tribunale per i Minorenni e a tutela delle donne, in ambito familiare, già a quel tempo fonte di problematiche e spesso di violenze, nonché di tutti quei reati legati allo spaccio di sostanze stupefacenti, che già allora stava prendendo piede tra i minorenni.

Frequentai il Corso di Formazione, presso l'Istituto Superiore di Polizia di Roma/EUR. Nel 1981, con la legge 121, il Corpo Speciale della Polizia Femminile fu sciolto, e con la riforma fu data, per la prima volta, alle donne, la possibilità di arruolarsi come Agente, partendo dalla base.

Io assumevo il ruolo di Ispettore Capo, per accedere, poi, tramite concorso vinto, al ruolo direttivo.

La mia prima sede di servizio fu Sondrio, in Valtellina, dove sono nate anche le mie figlie e dove prestava servizio nell'Arma Carabinieri anche mio marito, che mi aveva seguito da Roma, ove allora prestava servizio presso la "Città Militare" della Cecchignola.

Anche mio padre era un militare della Fanteria, e mia madre casalinga, finiti in Friuli, dalla lontana provincia di Napoli. L'Esercito

era chiamato a tutelare i confini della nostra Regione, in un'epoca, quella degli anni 50, dove non mancavano le tensioni. Motivo per cui io nacqui a Gorizia.

Ho avuto un'educazione cristiana: Messa, tutte le domeniche e feste comandate e Rosario nel mese di Maggio, ogni sera, per tutto il mese, nella Chiesa dei Frati Cappuccini. Ricordo ancora il profumo delle rose che mi accompagnava lungo la strada da casa alla Chiesa.

Non ero sola, eravamo tanti bimbi, della stessa zona, anch'essi a recitare il Rosario. Alcuni di loro, seppi poi, hanno intrapreso la carriera in Polizia, diventando, uno di loro, goriziano, Vice Capo della Polizia e Prefetto di Milano.

Dopo l'Esperienza della Polizia Femminile, fui trasferita a Udine, dove abitavano i miei genitori, in quanto il Battaglione di mio padre era stato trasferito a Tricesimo.

Ho avuto anche delle esperienze all'allora Ufficio Antiterrorismo della Questura di Torino, all'epoca del contrasto alle Brigate Rosse e a Verona, per il sequestro del Generale Americano Dozier. Tante esperienze che mi hanno forgiata professionalmente ed umanamente.

In Questura, ad Udine, ho ricoperto importanti incarichi di servizio, tra questi anche la Dirigenza dell'ambito Ufficio DIGOS, difficilmente affidato ad una donna, ma che, per scelta, il mio QUESTORE di allora, volle affidare a me.

Ricordo ancora le tante riunioni al Ministe-

ro, dove intorno ad un grande tavolo di tutti uomini, Dirigenti Digos d'Italia, c'ero anch'io... (le donne devono sempre farsi spazio... a fatica).

Nel mio lavoro mi sono sempre affidata al Signore, ben consapevole che, "Senza di Lui non possiamo fare nulla" (Gv 15,5-8), con l'intercessione di Maria, a cui il Signore non nega nulla,

La mia esperienza più bella, e ce ne sono tante, è stata la scorta di sicurezza e l'organizzazione di tutti i servizi, ad un futuro Santo: Papa Giovanni Paolo II, durante la sua visita pastorale in Friuli Venezia Giulia, nel 1992. Ho come ricordo una bellissima foto che mi ritrae con lui allo Stadio Friuli.

Grazie ad un intenso lavoro, ho avuto diverse promozioni, anche nel ruolo Dirigenziale e, da ultimo, l'incarico di Questore Vicario, ricoperto alla fine della mia carriera, proprio nella mia piccola e cara città di Gorizia, dove ho rivissuto gli anni belli della mia giovinezza, ritornando spesso in quella Chiesa dei Frati Cappuccini per una preghiera, nel ricordo dei tanti rosari pregati lì...

Ho il ricordo anche delle tante cerimonie a cui, ancora piccola, partecipavo con mio padre, tante volte a Redipuglia, per il 4 Novembre, giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale.

Tutto questo mio vissuto mi ha fatto sentire sempre forte l'Amore per la Patria e per la nostra bandiera. A giorni, il 2 giugno, ricorrerà la Festa della Repubblica, che ho sempre vissuto e vivrò con l'orgoglio di appartenen-

za ad una Nazione, l'Italia, ricca di storia e di bellezze, come nessuna, e di aver indossato una divisa, per il mio piccolo servizio alla collettività. Come ha scritto Giannini, ex Capo della Polizia, che da poco ha lasciato l'incarico, (ora Prefetto di Roma) e che conosco bene, per aver lavorato con lui, quando era Dirigente della DIGOS DI Roma: "Poliziotti si è stati, si è e si resterà sempre. È un legame che dura una vita e che non si può recidere".

Dare un consiglio ai Questori che si apprestano a dirigere le Questure? Non ne hanno bisogno!

Più che un consiglio, mi piace far loro un augurio, quello di non arrendersi mai di fronte alle tante difficoltà e paletti nel proprio lavoro, di affrontarle con la collaborazione di tutti i colleghi, nessuno escluso e che sono una ricchezza di esperienze e di conoscenza del territorio. Se credenti, di affidarsi a quel Dio, che tutto può e tutto vede e darà la forza necessaria per "Combattere la Buona Battaglia della Vita".

Concludo con un'ultima annotazione. Dopo 40 anni di servizio, ho voluto iscrivermi alla Facoltà Teologica, per approfondire la conoscenza delle Sacre Scritture, che mai si finisce di esaurire!

Nel 2017 mi sono laureata con una tesi su "la Grande Preghiera di Gesù al Padre" Gv, 17, preghiera che mi ha sempre commossa molto: il Signore, che stava per morire, ha voluto affidarci tutti a Dio Padre, perché tutti "Siamo SUOI".

